

Videopoker Ottantanove persone denunciate

Per il totone e i video poker ieri è stata una giornata nera i carabinieri della centrale operativa hanno fatto irruzione in cinquanta bar e circoli «ricreativi» sequestrando i giochi d'azzardo e recuperando 140 milioni delle scommesse clandestine. Ottanta nove persone sono state denunciate per organizzazione e partecipazione al gioco d'azzardo.

Proposta di legge del gruppo Pci della Regione per aprire un parco che giunga fino a Marino

I piani paesistici sono ancora inattuati. Gravi rischi per i beni archeologici.



Una splendida immagine dell'Appia Antica rischia di essere cementificata dopo tanti anni di abbandono.

Centro Rai «Ricorso contro il progetto»

Sul progetto della Rai che vorrebbe costruire un «centro per le comunicazioni» per i mondiali del '90 di 200mila metri cubi sulle rive del Tevere crescono le polemiche. Ieri c'è stata una nuova interrogazione parlamentare presentata dal comunista Ugo Vetere e l'annuncio di iniziative legali contro la realizzazione del progetto da parte degli ambientalisti. Dai ministri dei Lavori pubblici e delle Aree urbane Vetere vuole sapere quali contatti sono stati stabiliti con il comune di Roma per la realizzazione del centro Rai e se sembra ammissibile ricorrere all'articolo 81 del Ddpr 616 (quello che consente ai ministri ed enti locali di costruire anche in zone vincolate) nel momento stesso in cui con il progetto di «Roma Capitale» e in discussione un diverso assetto urbanistico della città. Inoltre Vetere chiede di dare carattere vincolante al parere che sulla vicenda esprimerà il Campidoglio. Ieri c'è stata anche una conferenza stampa dei gruppi ambientalisti insieme al Pci al Pri e a Dp «il centro Rai - ha detto Oreste Rutigliani di «Italia Nostra» - nasce proprio nel cuore del parco del Tevere». L'associazione ha annunciato nei prossimi giorni anche iniziative legali per fermare il «megacenter» mentre i consiglieri regionali del Pci Anna Rosa Cavallo e Lucio Bufalino solleveranno oggi la questione del progetto Rai in consiglio regionale. Della vicenda si è occupato ieri sera anche il consiglio della XX circoscrizione.

Comune Pronti i nuovi uffici

Ormai è sicuro il trasferimento dell'Avvocatura del Uspe e degli uffici del Comune si farà. La certezza è arrivata al termine di un incontro che si è svolto in Campidoglio tra il prosindaco David gli assessori Canaccioli e Antonozzi e le rappresentanze sindacali Cgil Cisl Uil comunali e di categoria. La riunione era stata prevista nei giorni scorsi quando si era diffusa la notizia poi smentita da Signorile stesso di un trasferimento degli uffici del sindaco. Per accelerare le operazioni ed anche per dare maggiore concretezza alla cosa, il sindaco ha proposto ai partecipanti all'incontro la firma di un protocollo d'intesa, con la formazione di un gruppo di lavoro che si riunirà in febbraio. Ecco in dettaglio la mappa degli spostamenti. L'Avvocatura da via del Tempio di Giove passerà a via Cola di Rienzo. I locali che rimarranno liberi saranno occupati dalla terza Direzione di Segretariato generale e almeno in parte, dalla Ragioneria Generale. L'Ufficio protezione civile, parte del Gabinetto del sindaco e della segreteria del sindaco andranno in via Crescenzio in locali presi in affitto dal Comune. L'Ufficio Studi e Programmazione, invece, dalla stessa via Crescenzio andrà a Lungotevere Pierleoni. L'Ufficio Risanamento Borgate da Lungotevere Pierleoni a via Capitano Bavastro. La tredicesima ripartizione da Via Tomacelli a Lungotevere Pierleoni. I locali che rimarranno liberi dopo questi ultimi spostamenti ospiteranno gli Uffici tecnici e un servizio decentrato della prima Circoscrizione.

Ancora ruspe sull'Appia Antica?

Tremila ettari circa, dalla cinta delle mura Aureliane fino ai comuni di Ciampino e Marino. Qui dovrebbe sorgere il parco regionale dell'Appia Antica secondo la proposta di legge presentata dal gruppo regionale del Pci ed illustrata ieri in una conferenza stampa. Un intervento ineludibile, è stato detto per sventare il pericolo imminente di un'edificazione selvaggia.

Lo spettro di un'edificazione selvaggia dopo le faticose conquiste del passato e dietro l'angolo il ministro socialista dei Lavori pubblici Giacomo Mancini approvando nel 1965 il piano regolatore per Roma stesso nel 1962 sta bilivando la destinazione a parco pubblico di tutta la campagna ai lati dell'Appia Antica per circa 2500 ettari. Ma la destinazione non basta a fare un parco - commenta Paola Zaccagnini responsabile del territorio per la Sovrintendenza archeologica di Roma - ci vuole un atto di volontà. Ci vogliono gli espropri. Ma Roma non ha un piano di espropri. E questo può essere il cavallo di Troia della speculazione. C'è infatti una nuova legge nazionale che in mancanza di espropri decreta il decadenza dei vincoli. Il ritorno alle origini. Quindi per Roma e per l'Appia Antica al 1950.

Tremila ettari, un sacco durato trent'anni

Due milacinquecento ettari che diventano tremila circa calcolando l'area compresa nei comuni di Ciampino e Marino un'estensione di quindici chilometri da porta S. Sebastiano alle Frattocchie un patrimonio archeologico artistico e culturale e naturale altissimo. Basterà ricordare il sepolcro di Cecilia Metella il circo di Massenzio le Catacombe di S. Callisto la chiesa del Signore Ove Vadis? il tempio del dio Reclizio la grotta della ninfetta Egina le catacombe di Domitilla le ville patrizie i corsi d'acqua (il fiume Almone) la vegetazione che mantiene caratteri tipici della campagna romana.

Un territorio che da sempre ha fatto gola ai privati che hanno cominciato a metterlo a sacco negli anni Cinquanta trovando un valido alleato nelle giunte del tempo il piano regolatore del 1959 destinato a verde pubblico poco più di 200 ettari. In quegli anni l'Appia Antica rischia di essere completamente privatizzata. Il segnale di assalto al verde fu dato da un istituto religioso al quarto chilometro. Segui una teoria di attori diplomatici: su cooperative sospette. Ci fu anche chi riuscì a farsi costruire una villa super archeologica e superonorante sul grande mausoleo di Casal Rotondo.

GIULIANO CAPECELATRO

«Se non corriamo immediatamente ai ripari c'è il rischio concreto di un ritorno alla situazione dei primi anni Cinquanta quando il piano paesistico prevedeva l'edificazione dell'intera area della Caffarella escluso il fondo valle». Angiolo Marroni vice presidente comunista della Regione non ha dubbi il tempo stringe ogni ritardo gioca in favore di una speculazione che soprattutto a Roma ha tradizioni consolidate e che ha sempre guardato con parzialità e agevolazione al verde dell'Appia Antica.

«Per questo è urgente porre degli steccati seri insormontabili - sostiene Marroni - Da questa considerazione nasce la proposta di legge che il gruppo comunista della Regione ha messo a punto per istituire il parco regionale dell'Appia Antica. Un territorio di circa tremila ettari tra Roma Ciampino e Marino. Proposta di legge già presentata in consiglio e che dovrebbe essere discussa in commissione illustrata ieri in una conferenza stampa dallo stesso Marroni.

Diotto articoli distribuiti in cinque titoli una proposta provocatoria la definiscono i comunisti per combattere l'assenza totale di proposte a livello nazionale e locale. Una proposta che fa leva su un organismo nuovo di zecca con una azienda consorziale a cui affidare realizzazione e gestione del parco regionale grazie a un contributo straordinario di cinquanta miliardi in dieci anni.

Ma soltanto per gli espropri una stima di massima prevede un esborso di 4.500 miliardi perché appena un decimo dei circa tremila ettari sono di proprietà pubblica. «Ma non bisogna lasciarsi spaventare dalle cifre - afferma Marroni - Noi pensiamo anche ad un coinvolgimento nazionale. Né vedremo come potrebbe essere diversamente l'area del parco dell'Appia Antica infatti per il ricchissimo patrimonio archeologico storico e culturale ha un valore internazionale che giustificherebbe un intervento sul tipo del piano per salvare Venezia».

Manifestazione a piazza Navona insieme con il Pci

Protestano i pensionati «Governo forte con i deboli»



Antonio Bassolino durante il comizio di piazza Navona.

I pensionati hanno manifestato ieri a piazza Navona insieme al Pci contro il governo che ha posto la fiducia al Parlamento per bloccare l'aumento delle pensioni. Alla manifestazione sono intervenuti Goffredo Bettini, segretario della federazione del Pci, e Antonio Bassolino, della direzione nazionale comunista. «Questo è un governo che combatte i più deboli».

STEFANO DI MICHELE

«I soldi dei pensionati non si toccano» il grande striscione giallo è appeso ai cancelli della chiesa dei Borromini a piazza Navona mentre cominciano ad arrivare centinaia e centinaia di pensionati per la manifestazione indetta dalla federazione comunista. Una prima risposta (nei prossimi giorni sono previste decine di altre iniziative in tutta la città) all'incredibile atteggiamento del governo che ha obbligato il Parlamento a votare gli la fiducia contro gli aumenti.

«In questo paese fa scandalo un semplice e doveroso atto di giustizia» ha amaramente commentato all'inizio del suo intervento Goffredo Bettini segretario della federazione comunista romana e ha aggiunto «Per il partito sono i poveri le cause del dissesto dello Stato la vendetta del governo che dopo l'emendamento comunista intende rifarsi sulle altre pensioni e odiosa e per molti aspetti inquietante».



I pensionati in piazza Navona il governo li considera «ricchi».

«Non è questa lotta tutti i pensionati» sul palco insieme a Bassolino e Bettini ci sono anche l'ex sindaco di Roma Ugo Vetere e il segretario regionale del Pci Mario Quattrucci. «Questa battaglia a favore dei pensionati - ha concluso Bassolino - è una battaglia piena di ragioni. Intanto da questa mattina al teatro «Vittoria» comincia l'assemblea generale dei pensionati romani organizzata dalla Spt - Cgil in vista del congresso nazionale.

«In questa lotta tutti i pensionati» sul palco insieme a Bassolino e Bettini ci sono anche l'ex sindaco di Roma Ugo Vetere e il segretario regionale del Pci Mario Quattrucci. «Questa battaglia a favore dei pensionati - ha concluso Bassolino - è una battaglia piena di ragioni. Intanto da questa mattina al teatro «Vittoria» comincia l'assemblea generale dei pensionati romani organizzata dalla Spt - Cgil in vista del congresso nazionale.

«In questa lotta tutti i pensionati» sul palco insieme a Bassolino e Bettini ci sono anche l'ex sindaco di Roma Ugo Vetere e il segretario regionale del Pci Mario Quattrucci. «Questa battaglia a favore dei pensionati - ha concluso Bassolino - è una battaglia piena di ragioni. Intanto da questa mattina al teatro «Vittoria» comincia l'assemblea generale dei pensionati romani organizzata dalla Spt - Cgil in vista del congresso nazionale.

La centrale di Montalto

«Ma quale sicurezza! Soltanto omissioni nel rapporto dell'Enea»

La pubblicazione del rapporto Enea Disp sulla sicurezza della centrale di Montalto ha suscitato numerose reazioni. In una lettera al ministro dell'Industria Battaglia il deputato comunista Quarto Trabacchini definisce sospetta la tempestività con cui l'ente energetico ha provveduto ad assicurare che l'impianto di Montalto è il più sicuro del mondo un simile giudizio prosegue Trabacchini «è tutto da verificare se non da respingere per le omissioni e la ripetitività davvero date delle argomentazioni». Riferendosi anche alle anticipazioni sul parere dell'Enel circa l'ipotesi di conversione a gas di Montalto Trabacchini chiede che le considerazioni dei due enti vengano sottoposte ad un confronto tecnico e scientifico alla luce del sole.

«Ancora più duri i commenti che provengono dal mondo ambientalista. È quanto meno paradossale - sostengono i deputati verdi Mattioli e Scaba - che si chiedi alla Enea di assicurare la sicurezza di un impianto in costruzione a Montalto risponde ad accettabili criteri di sicurezza, come se per questi dieci anni l'Enea non avesse fornito tutti i nulla osta di sicurezza e potesse improvvisamente, senza perdere la faccia esprimere un giudizio diverso». La Lega per l'ambiente per bocca del suo presidente Ermete Realacci nega da parte sua che l'Enea abbia i titoli per pronunciarsi sulla sicurezza della centrale. «Il Comune di Montalto - ha dichiarato Realacci - ha già rifiutato di accettare i risultati di una commissione d'indagine in cui erano del tutto assenti voci critiche sul futuro del nucleare. Come Lega per l'ambiente imprediremo con tutti i mezzi politici, che venga tradito il pronunciamento popolare».

Scippo Portati via 35 milioni alla Cgil

Hanno affiancato il taxi con la moto hanno spaccato il vetro del finestrino e si sono impossessati della valigetta del contabile della Cgil scuola di Roma. Poi con il bottino di 35 milioni tutti stipendi dei funzionari del sindacato si sono dileguati. La rapina è avvenuta ieri ad un semaforo di via Petroselli. Nel taxi un Opel Ascona guidata da Gabriele Nicolò è Paolo Palladino contabile e responsabile dell'amministrazione della Cgil scuola. Ha con sé la sua valigetta con dentro 35 milioni tutti i soldi delle buste paga dei funzionari del sindacato. Improvvisamente all'altezza dell'Anagnone al taxi su cui è in viaggio Palladino si scoccia una motocicletta con due uomini a bordo. In un lampo i due riescono a frantumare il vetro del finestrino e afferrare al volo la valigetta del contabile della Cgil. Dopo il colpo con il bottino di 35 milioni si sono dileguati a gran velocità facendo perdere le loro tracce.

La Mirafiori del sud dietro le quinte

Un lavoro pesante, malpagato, pericoloso che a volte uccide. È la realtà della Fiat Auto di Cassino, dove una settimana fa un operaio di 53 anni, Antonio Proia, è morto schiacciato da un robot e dove viene prodotto il nuovo modello «Tipo» presentato ieri contemporaneamente in tutta Europa.

Una delegazione del Pci col segretario regionale Mario Quattrucci, ha incontrato lunedì a Cassino un gruppo di operai e delegati sindacali del «fabbricone». Ne è uscita una descrizione «vera» della realtà di questa Mirafiori del sud. E sono stati assunti impegni di iniziativa politica.

pochi mesi la produzione sarà tutta a asfalta sui nuovi impianti. La catena di montaggio tradizionale sparirà e dei 2400 operai attualmente addetti al montaggio 5.600 diventeranno di troppo. Non è un problema occupazionale (saranno assai cacciati 300 giovani di cui solo 3 ragazze - che hanno terminato i 18 mesi dei contratti di formazione lavoro) ma di qualificazione del lavoro. Gli eccedenti potranno essere impiegati in altre parti della fabbrica ma cambierà il lavoro di chi continuerà a lavorare «in linea» su ogni turno di 800 si calcola 300 diventeranno addetti ai terminali informatici ma gli altri 500 saranno impiegati in lavori progressivamente sempre più dequalificati. Dovrà adeguarsi quindi anche la contrattazione aziendale. Quadri e delegati Fiom (l'organizzazione maggioritaria tra gli operai) gli impiegati non sono iscritti a nessun sindacato stanno seguendo per questo un seminario di aggiornamento organizzato dalle strutture nazionali. «Ma scattiamo una mancanza di informazione» dice il segretario della Uil Lino Bianchi operaio Fiat in distacco sindacale. «L'azienda tende a metterci davanti al fatto compiuto».

«Non è questa lotta tutti i pensionati» sul palco insieme a Bassolino e Bettini ci sono anche l'ex sindaco di Roma Ugo Vetere e il segretario regionale del Pci Mario Quattrucci. «Questa battaglia a favore dei pensionati - ha concluso Bassolino - è una battaglia piena di ragioni. Intanto da questa mattina al teatro «Vittoria» comincia l'assemblea generale dei pensionati romani organizzata dalla Spt - Cgil in vista del congresso nazionale.

Idee per l'ampliamento

La facoltà scoppia architettura cerca sede

La facoltà di Architettura rischia il collasso da sovraccarico. Ad affermarlo è il professor Mario Docci direttore del Dipartimento di rappresentazione e rilievo e membro del Consiglio di facoltà. I dati forniti da Docci sono allarmanti. Gli 11.000 iscritti dispongono per la didattica di un quarto di metro quadrato a testa e con la recente entrata in vigore delle nuove normative sulla sicurezza dei locali pubblici che fissano in modo tassativo la capienza di ciascuna aula la situazione è destinata a peggiorare ulteriormente. Il punto dolente è dunque la carenza degli spazi. Attualmente la facoltà ha una sede principale in via Gramsci a Valle Giulia su cui gravano circa 2/3 degli studenti e due «distaccamenti» in piazza Fontanelle di Borghese ed in via Cassia. «La penuria di spazi - spiega Docci - ci ha costretto a ridurre drasticamente le ore di lezione e ad introdurre i doppi turni. Il curriculum medio di un nostro studente di architettura è oggi di 3.000 ore contro standard europei ed anche di altre università italiane che sfiorano le 6.000 ore. Ma non è tutto la cronica mancanza di strutture fa sì che una parte fondamentale dell'attività didattica quella della progettazione e del disegno venga svolta fuori dalla facoltà con conseguenti e facilmente intuibili sul piano della qualità dell'insegnamento».

I disegni della facoltà di Architettura non sono comuni. È un problema di oggi. Se ne discute da anni e tra le proposte di soluzione avanzate vi è quella di sdoppiare l'istituto. La seconda facoltà di architettura potrebbe sorgere a Tor Vergata ed assorbire almeno una parte dell'attuale popolazione studentesca ma pare che la proposta susciti l'opposizione di numerosi docenti forse restii ad abbandonare la sede «storica» di Valle Giulia. Per passare dalla fase dei dibattiti a quella dei progetti il Consiglio di facoltà ha deciso di muoversi. Ha individuato un'area di 5.000 metri quadrati contigua a via Gramsci ed attualmente non edificata ed ha incaricato tredici équipe di architetti - tutti docenti della facoltà - di elaborare altrettanti progetti di massima per l'utilizzazione di questo spazio. I risultati del lavoro che ha visto impegnati alcuni dei nomi di maggior prestigio della facoltà (Aymoni non Lenzi Dardi) verranno presentati a partire da domani in una mostra allestita nella sede di piazza Fontanelle di Borghese. Dopodiché il Consiglio di facoltà sceglierà uno dei progetti e ne proporrà formalmente la realizzazione al rettore Talamo che si è impegnato a reperire i finanziamenti necessari. Da segnalare tra i tecnici progettisti quello di Paolo Portoghesi che propongono una sede di Valle Giulia «sotto l'edificio originario» (costruito nel 1930) «se Portoghesi partecipasse almeno un po' alla vita della facoltà - commenta ironicamente il professor Docci - avrebbe forse meno voglia di schiarire».